

14a Giornata per l'abbattimento della barriere architettoniche

Dal 2003 la prima domenica di ottobre si dovrebbe "celebrare" la Giornata Nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche istituita in Italia durante l'anno europeo delle persone con disabilità. In tale data le amministrazioni pubbliche dovrebbero assumere "iniziative volte ad informare e sensibilizzare i cittadini su temi legati all'esistenza delle barriere architettoniche" e sostenere "azioni concrete per favorire l'integrazione delle persone in situazione di disabilità, degli anziani e di quanti comunque limitati nella mobilità".

In questi 14 anni, pensando alle iniziative realizzate dalle amministrazioni pubbliche, dovremmo rivolgerci alla trasmissione "Chi l'ha visto?".

"La democrazia è il potere di un popolo informato", scriveva quasi due secoli fa Alexis de Tocqueville. In questi 14 anni sulla presenza della barriere abbiamo dovuto informarci da soli e spesso siamo stati noi ad informare le amministrazioni pubbliche.

Certamente non basta ricordarsi delle barriere una volta l'anno, ma almeno una volta all'anno è possibile richiamare tutti alla propria responsabilità, perché la libertà delle persone non venga più limitata o negata. Per questo oggi siamo qui. Per dire che l'eliminazione delle barriere non è una qualsiasi opera pubblica o privata. Noi ribadiamo con convinzione che l'abbattimento e il superamento delle barriere è uno standard di civiltà e si colloca sul piano dei fondamentali diritti e doveri di cittadinanza.

Perché "Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento", come sta scritto nell'art. 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Perché "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana", come ci chiede l'art. 3 della Costituzione italiana.

In realtà tutto ciò è risaputo da molto tempo. Nel 1965 – oltre 50 anni fa – si tenne a Stresa una Conferenza Internazionale che si concluse sottolineando "la necessità che gli uomini politici, gli architetti, gli ingegneri, gli urbanisti, i poteri pubblici, le istituzioni siano chiamate a sostenere la lotta per la soppressione delle barriere architettoniche".

Il Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche è nato 30 anni fa, raccogliendo nelle piazze le firme dei cittadini per presentare una proposta di legge regionale sull'accessibilità (che nel 1989 divenne legge). In quegli anni le normative nazionali e regionali hanno assegnato alle pubbliche amministrazioni il compito di predisporre piani per l'eliminazione della barriere sia negli edifici sia negli spazi urbani, prevedendo ogni due anni un aggiornamento di questi piani.

Purtroppo ancora oggi possiamo constatare e dobbiamo denunciare le inadempienze e i ritardi nel rispetto delle leggi.

Sicuramente in questi decenni sono stati compiuti significativi passi in avanti per garantire il diritto all'accessibilità per tutti, ma è evidente che ci sono ancora problemi da risolvere ed ostacoli da superare. Ecco due esempi.

Nella via che abbiamo appena percorso per arrivare qui, si potevano vedere ancora troppi negozi poco accessibili o del tutto inaccessibili, che presentano soglie d'ingresso troppo alte. Avevamo già segnalato questo problema nella Giornata di alcuni anni fa, ma fino ad oggi poco è cambiato.

Gli amici che organizzano il Festival "In necessità virtù" ogni anno si trovano in difficoltà, poiché sono davvero pochi i teatri e le sale accessibili per le persone con disabilità che vogliono assistere agli spettacoli e pochissimi gli spazi in cui anche il palco è utilizzabile anche da attori con difficoltà motorie

Ciò che ci spinge ancora oggi a scendere per le strade (come avevamo già fatto 30 anni fa) è soprattutto la consapevolezza che non abbiamo ancora raggiunto quello che noi chiamiamo "l'anno zero". Perché purtroppo ancora oggi ci vengono segnalati casi di nuovi interventi con barriere. Nonostante le leggi, nonostante i regolamenti, nonostante i corsi di formazione, nonostante le denunce, nonostante la promozione di una cultura dell'accessibilità, la stupidità umana non è stata ancora debellata completamente. Pertanto, oltre a dover eliminare le barriere del passato - spesso con interventi episodici in assenza di una pianificazione razionale - ci ritroviamo ad affrontare anche le nuove barriere, costruite oggi, dovute a progetti inadeguati ed a opere realizzate in modo scorretto.

A questo proposito, Franco Bompreszi, una persona con disabilità che si è battuta con intelligenza ed ironia contro le barriere, ha scritto: «Se improvvisamente si verificasse l'ipotesi di un Giudizio Universale senza preavviso alcuno e se il Giudice Supremo chiamasse un disabile ad esprimere il proprio verdetto sulla categoria professionale degli architetti, e se quel disabile fossi io, temo fortemente che consiglierei un lungo soggiorno quanto meno in Purgatorio, se non qualche benefica sauna nei caldi gironi di Belzebù...».

Eppure ormai dovremmo averlo capito. Le barriere architettoniche colpiscono tutti: bambini, anziani, genitori con passeggino, cardiopatici, persone che si muovono con le stampelle o con la carrozzina, non vedenti e ipovedenti, passeggeri con valige, chi calza scarpe con tacchi sottili, chi trasporta borse della spesa, donne in stato di gravidanza, ecc. Togliere le barriere è un investimento sul presente e sul futuro. Costruire senza barriere è un atto di razionalità e di civiltà.

Consapevoli di tutto ciò, siamo convinti che l'eliminazione delle barriere debba essere considerata una priorità pubblica. Nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio dei Ministri ha rilanciato l'idea di costruire un ponte tra Sicilia e Calabria. Iacopo Melio, una persona con disabilità, ha scritto una lettera a Matteo Renzi, segnalando che, con i soldi che verrebbero spesi per la realizzazione del ponte sullo stretto, si possono predisporre oltre 500 milioni di scivoli per i marciapiedi oppure acquistare 20 mila autobus accessibili. Le risorse non sono infinite: bisogna saper scegliere.

Oggi siamo qui per dire che noi in realtà non abbiamo scelta. Eliminare le barriere per noi non è un lusso, ma una necessità. Nella necessità di vivere liberi possiamo e dobbiamo trovare la virtù che ci rende più umani. Perciò raccogliamo l'invito di Alexander Langer, un grande uomo politico, a continuare ad impegnarci per ciò che è giusto.

Rocco Artifoni